

» Il parere dell'etologo La nostra superiorità intellettuale e l'egoismo di specie

«Ma adesso conosciamo le loro emozioni»

Quanto è difficile inquadrare razionalmente un problema complesso ed eticamente coinvolgente com'è quello della sperimentazione animale e della sua abolizione, da sempre più gente auspicata. È così difficile, così doloroso, che la tendenza è spesso quella di sfuggirlo, il problema, di far finta che non esista. Facciamolo, invece, questo tentativo.

Cerchiamo di razionalizzare che noi esseri umani siamo una specie diversa da tutte le altre, perché abbiamo sviluppato una straordinaria ed unica capacità di evoluzione culturale. Ciò ci è costato la perdita quasi totale delle istruzioni genetiche per stare al mondo (gli istinti), ed è per questo che abbiamo una sempre impellente sete di conoscenza, indispensabile per la nostra stessa sopravvivenza. Ecco allora che noi, animali onnivori (dunque parzialmente carnivori) ma insieme culturali, certe altre specie dobbiamo «consumarle» non

solo con la bocca e con i denti, ma anche in altri modi, e cioè per il no-

stro insaziabile bisogno di conoscenza.

È all'interno di questo bisogno che, tra tante sicuramente lecite curiosità, si localizza la quasi sempre terribile sperimentazione sugli animali. Discorso duro, difficile da farsi e da assorbire, questo, ed entro cui, quasi non bastasse, si nascondono,

peraltro, insieme a giustificabili «egoismi di specie» anche altri interessi non sempre eticamente accettabili.

L'uomo però - è importante ricordarlo - è anche altro. La nostra socialità ha grandemente sviluppato, insieme con la consapevolezza, forti capacità empatiche (i neuroni specchio), e ciò rende a noi mal tollerabile la sofferenza altrui. Le cono-

scienze di etologia cognitiva, inoltre, consentono ormai di sapere che tante altre specie possono andare incontro a sofferenze omologhe o analoghe alle nostre. Si legga, per farsene un'idea realistica, il testo fondamentale, appena uscito anche da noi, di

Marc Bekoff, la cui competenza sull'argomento è universalmente riconosciuta, *La vita emozionale degli animali* (Perdisa editore). Insomma, al

giorno d'oggi non c'è bisogno d'essere fanatici animalisti per sentirsi coinvolti in una battaglia per il riconoscimento di diritti anche a esseri non appartenenti alla specie umana.

Il fatto che il professor Umberto Veronesi, più di tutti noi «informato sui fatti» e persona di riconosciuta credibilità, razionalità ed eticità, abbia con altri proposto l'importante «Manifesto della Coscienza degli Animali», deve per tutti noi rappresentare una testimonianza di inestimabile valore.

Quanto al piano pratico questo c'è da fare: la gente comune sempre più manifesti fortemente l'esigenza che la sperimentazione animale venga davvero, e quanto prima, abolita; per gli addetti ai lavori, invece, fondamentale è che si investano sempre più fondi e personale per lo sviluppo dei metodi alternativi.

Daniilo Mainardi



Il dolore

Qui accanto da sinistra a destra vedete come cambia la faccia di un topo sottoposto ad un dolore sempre più intenso: gli occhi si chiudono, il naso e le guance si gonfiano. Come nell'uomo (fonte: *Nature*)

